

Ivan Lacić\*

## INTENSIFICAZIONE DEGLI AGGETTIVI AI TEMPI DELLA PANDEMIA: ANALISI DI UN *CORPUS* DI ARTICOLI GIORNALISTICI

**Abstract:** La lingua, il riflesso del mondo colpito dalla pandemia del Covid-19, negli ultimi due anni è stata costretta a mettere in pratica diversi procedimenti linguistici per trasmettere più efficacemente la severità del “nuovo normale”. Un fenomeno linguistico investente non solo il livello morfologico, ma altresì quello semantico-pragmatico, rafforzando oppure indebolendo la forza referenziale di un enunciato, è l'intensificazione. L'intensificazione rappresenta l'insieme eterogeneo delle strategie linguistiche finalizzate a modulare il contenuto proposizionale di un elemento lessicale variandolo per intensità. Benché l'intensificazione si presenti come un fenomeno transcategoriale che può essere associato a tutte le classi grammaticali – ammesso che esse possano essere in qualche modo graduate – sono giustappunto gli aggettivi, parte del discorso intrinsecamente scalare, la categoria lessicale più coinvolta nel suddetto processo. Il presente lavoro propone un approfondimento delle strategie di intensificazione degli aggettivi riguardante il livello della morfologia (prefissazione, suffissazione ed elativo) e della sintassi (modificazione mediante avverbi) su un *corpus* di 288 articoli giornalistici trattanti i temi della pandemia. Lo studio, oltre alle premesse teoriche, ovvero alla presentazione dei *corpora* in esame, prevede un'analisi contrastiva approfondita del fenomeno di intensificazione mediante l'aggiunta di avverbi che verrà osservato in relazione alla frequenza dei medesimi avverbi nei *corpora* *itTenTen16* e *COMPARE-IT*.

Parole chiave: *aggettivo, analisi contrastiva, Covid-19, intensificazione, italiano, linguaggio giornalistico.*

### 1. INTRODUZIONE

Nel presente lavoro viene discusso il fenomeno dell'intensificazione degli aggettivi negli articoli giornalistici trattanti gli argomenti che riguardano la pandemia del Covid-19.

---

\* [ivan.lacic34@gmail.com](mailto:ivan.lacic34@gmail.com)

Il contributo si articola come segue: nella prima parte di natura definitoria, si presentano le caratteristiche del fenomeno di intensificazione linguistica, ovvero, più precisamente, del fenomeno di intensificazione degli aggettivi, focalizzandosi soprattutto sul valore semantico-pragmatico del suddetto fenomeno descritto negli studi già esistenti. In seguito, si procede all'analisi del *corpus* giornalistico trattante i temi della pandemia del Covid-19, tentando di integrare i risultati dell'analisi quantitativa con un'analisi qualitativa. Oltre alla presentazione della frequenza d'uso di diversi procedimenti di intensificazione aggettivale (prefissazione, suffissazione ed elativo), nonché alle opportune esemplificazioni, vengono illustrate le discrepanze nella frequenza degli avverbi usati in funzione di intensificatore aggettivale nel *corpus* analizzato (intitolato *corpus Covid-19*) e quelli ricavati dai *corpora* di riferimento. Per quanto concerne l'analisi contrastiva tramite la quale si cerca di contestualizzare i dati ottenuti, si avvale dei due *corpora* monolingui tipologicamente diversi: *itTenTen16*, un *corpus* digitale della lingua italiana composto da testi raccolti da internet, e *COMPARE-IT*, un *corpus* di testi giornalistici redatti in italiano. I *corpora* vengono interrogati tramite gli strumenti offerti dalle risorse *SketchEngine* e *NoSketchEngine*. Il lavoro si conclude con il dovuto riepilogo dei principali contributi dell'analisi proposta e con alcune riflessioni sui risultati ottenuti.

## 2. INTENSIFICAZIONE COME CONCETTO LINGUISTICO

L'intensità, intesa come concetto cognitivo, si riferisce ai processi cognitivi fondati su confronti (sub)consci di tutto ciò che percepiamo (cfr. Tafel 2001) e che avvengono continuamente nella mente umana dando adito allo sviluppo di una scala di valori con il valore neutro, quello fungente da standard di confronto<sup>1</sup>, collocato al centro di quella scala immaginaria. Gli enunciati che sono modificati attraverso il processo di intensificazione possono trovarsi in qualsiasi punto di questa scala immaginaria, sia in direzione ascendente sia in quella discendente<sup>2</sup> rispetto al valore neutro, pertanto, si possono amplificare oppure indebolire.

<sup>1</sup> Lo standard di confronto viene stabilito rispetto a una classe di confronto (ingl. *comparison class*) formata da oggetti che sono, per certi aspetti, affini all'oggetto che viene discusso (cfr. Kennedy & McNally 2005).

<sup>2</sup> Il numero degli intensificatori (intesi come elementi con la funzione di amplificazione di un tratto semantico) è assai più alto che il numero dei "desintensificatori". Da questo fatto si deduce che la differenziazione semantica nella direzione positiva (*upgrading*) è notevolmente maggiore rispetto alla differenziazione semantica nella direzione negativa (*downgrading*) (cfr. Dressler & Barbaresi 1994).

Le definizioni, ovvero le interpretazioni dell'intensificazione sono numerose. Parlando in linea di massima, questo processo viene definito come un allontanamento da un valore semanticamente non marcato, cioè, come sostengono Bradac *et al.* (1979: 258), “the quality of language which indicates the degree to which the speaker’s attitude toward a concept deviates from neutrality”. Questo scostamento dal valore neutro opera su quasi tutti i livelli linguistici, è piuttosto caratteristico del linguaggio parlato (soprattutto della varietà giovanile), ed è più comunemente usato in situazioni informali (cfr. Grandi 2017; Tagliamonte & Roberts 2005).

L'impatto dell'intensificazione è più visibile nei campi della semantica e della pragmatica. Osservata dal punto di vista semantico<sup>3</sup>, l'intensificazione viene analizzata come un elemento che altera la quantità e, ancora più importante, la qualità all'interno di un enunciato e corrisponde all'aumento di quantità (X è molto / è più y) o di precisione (X è veramente / proprio / assolutamente y) (cfr. Sobrero 1993); d'altro canto, il suo effetto pragmatico è più visibile nella comunicazione quotidiana poiché gli intensificatori servono come marcatori di atteggiamento e di intenzionalità del parlante, cioè trasmettono il suo stato d'animo<sup>4</sup> e la sua posizione davanti ai fatti presentatigli come realtà, permettendogli in tal modo di rinforzare il suo *commitment* rispetto al grado di verità dell'enunciato (*truth attester*<sup>5</sup> vs. *truth emphasizer*).

Gli strumenti linguistici usati per esprimere l'intensificazione – *intensificatori*<sup>6</sup> – sono rappresentati da “any device that scales a quality, whether up or down or somewhere between the two” (Bolinger 1972: 17), ovvero come “linguistic devices that boost the meaning of a property upwards from an assumed norm” (Quirk *et al.* 1985: 591). Essendo fortemente marcati dal punto di vista pragmatico, gli intensificatori fungono da specifici indicatori di soggettività mediante i quali vengono manifestati la prospettiva

<sup>3</sup> Vale la pena di menzionare che la maggior parte delle grammatiche tradizionali, nella descrizione dell'intensificazione, si limita a presentare questo fenomeno linguistico solo dal punto di vista semantico esemplificandolo esclusivamente attraverso la comparazione degli aggettivi.

<sup>4</sup> Parlando delle emozioni, l'intensificazione può essere considerata “a sub-unit emotion parameter, i.e. a sub-unit of analysis, which has to be understood in the wider framework of Emotion Events, EEs [...]. The structure of an EE is defined as the immediate contextual use of emotion lexemes and their sub-unit parameters; these can be – apart from modifiers – tenses, metaphoric and metonymic structures [...]” (Fronhofer 2015: 32).

<sup>5</sup> Gli aggettivi, ovvero gli avverbi di *veridicità*, “agendo simultaneamente sul piano semantico, epistemico e metadiscorsivo, rinforzano l'adeguatezza referenziale sia del significante che del significato del nome su cui hanno portata” (Benigni & Gebert 2020: 72).

<sup>6</sup> Si impiegano altresì termini inglesi quali *degree words* (Bolinger 1972), *degree modifiers* (Paradis 1997) e *adverbs of degree* (Biber *et al.* 1999).

e l'atteggiamento del parlante (cfr. Athanasiadou 2007). Oltre a ciò, non è inusuale neanche il loro uso intersoggettivo: gli intensificatori differiscono a seconda delle particolarità sociolinguistiche dei locutori, così come in base al contesto linguistico e situazionale, ossia agli effetti perlocutori che i parlanti cercano di ottenere (cfr. Fiorentini & Sansò 2017).

A chiunque proceda a un'incursione, benché non tanto metodica, fra i numerosi contributi dedicati agli intensificatori, salterà istantaneamente agli occhi la molteplicità dei termini usati per descrivere gli elementi linguistici accomunati sotto il suddetto fenomeno. A livello generale, gli intensificatori sono tradizionalmente divisi in *amplifiers* e *downtoners* (cfr. Biber *et al.* 1999; Quirk *et al.* 1985), ovvero in *reinforcers* and *attenuators* (cfr. Paradis 1997). *Amplifiers*, ovvero *reinforcers* servono a scalare un tratto semantico verso l'alto partendo da una norma presunta, mentre *downtoners*, cioè *attenuators* ottengono un effetto di abbassamento. In linea di massima, la maggior parte degli intensificatori sono di natura lessicale<sup>7</sup>, ma alcuni studiosi (ad es. cfr. Bolinger 1972) considerano gli intensificatori lessicali solo come uno degli strumenti di intensificazione menzionando altresì mezzi linguistici prosodici (intonazione, pausa, stress, ecc.) e la sintassi. Altrettanto spesso si riscontrano anche la reduplicazione, i procedimenti derivativi (mediante i prefissi e i suffissi), la composizione e le diverse espressioni idiomatiche e costruzioni sintattiche. Gli intensificatori italiani più comuni sono: i prefissi accrescitivi (*una donna strabella*), il suffisso superlativo *-issimo* (*un lavoro difficilissimo*), il suffisso accrescitivo *-one* (*lui è un furbone*), la reduplicazione del nome (*un caffè caffè*) e gli avverbi qualificativi (*Pietro corre velocemente*), nonché quelli quantitativi (*uno spago molto fine*) (cfr. Cimaglia 2010; Napoli 2017). Fra gli intensificatori menzionati, afferma Grandi (2017), la reduplicazione, le collocazioni “fossilizzate”, ossia *loose compounds* (cfr. Dressler & Barbaresi 1994) (ad es. *freddo cane*, *innamorato pazzo*) e l'elativo in *-issimo* rappresenterebbero gli intensificatori più forti nell'italiano contemporaneo. Il loro significato è spesso univoco e, a differenza degli altri elementi linguistici del genere, essi operano come intensificatori in quasi tutte le loro occorrenze.

---

<sup>7</sup> Infatti, la maggior parte degli intensificatori sono il frutto della mutazione del significato di elementi già presenti nel sistema. Molti di questi elementi originariamente significavano “forte” o “vero” e questo significato è stato esteso nel tempo per applicare queste qualità a un altro aggettivo (cfr. Bulgin *et al.* 2008).

### 3. STRATEGIE DI INTENSIFICAZIONE DEGLI AGGETTIVI

Secondo numerosi linguisti, gli aggettivi rappresentano la categoria lessicale la cui semantica si presta meglio alla gradazione. Per lo stesso motivo, essi rappresentano la base prototipica per la formazione del comparativo, oppure del superlativo e sono “the most favorable habitat for intensification” (Grandi 2017: 62). In effetti, quando si vogliono descrivere le varie modalità di intensificazione, graduabilità, ovvero scalarità, spesso rappresentano *conditio sine qua non*. Osserviamo le frasi seguenti:

- [1] Luisa è **molto** magra.
- [2] L'autobus è **assai** veloce.
- [3] \*Luisa è **molto** sposata.
- [4] \*L'autobus è **assai** ferroso.

Nelle frasi [1] e [2] il requisito di graduabilità è soddisfatto dalla presenza di un tratto scalare nella struttura semantica degli aggettivi *magro* e *veloce*, mentre l'aggettivo che denota una proprietà assoluta, come *sposato* e *ferroso* nelle frasi [3] e [4], va contro il requisito e produce una frase mal formata. Ciò che distingue gli aggettivi graduabili da altri elementi denotanti una proprietà è il fatto che il loro significato dispone di un ordinamento intrinsecamente codificato al quale è possibile accedere tramite morfemi di grado (cfr. Beltrama 2016). Conformemente al cosiddetto *degree-based approach* (cfr. Kennedy & McNally 2005), gli aggettivi graduabili “mappano” i loro argomenti in rappresentazioni astratte di misura, ovvero *gradi*, i quali, una volta ordinati rispetto ad alcune dimensioni (ad es. altezza, dimensione, pienezza, ecc.) formano ciò che solitamente chiamiamo *scala*. Quindi, seguendo il ragionamento soprammenzionato, in linea teorica, tutto ciò che serve a una parola per poter essere intensificata è contenere all'interno della propria struttura semantica un elemento graduabile, sia qualitativamente sia quantitativamente (cfr. Benigni & Gebert 2020; Grossmann & Rainer 2004; Kennedy & McNally 2005). Proprio questa considerazione ha fatto sì che la maggior parte degli studi sull'intensificazione si occupi di aggettivi<sup>8</sup>, parte del discorso intrinsecamente scalare. Negli esempi sopracitati, predicati graduabili come *magro* e *veloce* rappresentano funzioni che, sfruttando la terminologia informatica, prendono un soggetto come *input*, nel nostro caso *Lucia* e *l'autobus*, e come *output* restituiscono “a quantitative degree

<sup>8</sup> Sebbene sia perfettamente chiaro che l'intensificazione non è “una proprietà fissa veicolabile da una classe particolare di elementi grammaticali o lessicali [...] ma piuttosto una struttura semantica configurazionale, associabile a numerosi sensi codificati dalle parole o dalle espressioni [...] e profilata in maniera definitiva solo [...] nel contesto della comunicazione umana” (Latos 2020: 242).

for this individual along a specific dimension [...]” (cfr. Beltrama 2015: 16). Il compito di un intensificatore, quindi, è quello di entrare in contatto con un tale grado assicurando che esso conti come effettivamente alto in un dato contesto (il che, nel caso degli esempi precedentemente forniti, significa che Lucia possiede un alto grado di magrezza). Contrariamente, se il predicato non è in grado di offrire all’intensificatore un tratto semantico graduabile – come nel caso degli aggettivi *sposato* e *ferroso* – il processo di intensificazione viene bloccato a causa di una mancata corrispondenza tra l’intensificatore e le caratteristiche semantiche di quel dato aggettivo (cfr. Beltrama 2015).

Avvalendosi dei fruttuosi risultati degli studi condotti da Benveniste (1985), ovvero la sua dicotomia *enunciato* – *enunciazione*, Nigoević (2020: 67) distingue gli intensificatori presenti nella lingua italiana e, di conseguenza, le strategie di intensificazione in due macroclassi: 1. quelli che agiscono sul piano dell’enunciato rimodellando il contenuto proposizionale, ad es. *Giorgio è molto ricco*; *Giorgio è straricco*; *Giorgio è ricco sfondato*; 2. quelli che agiscono sul piano dell’enunciazione, cioè sul piano della produzione dell’enunciato e non cambiano il significato proposizionale, ma fanno riferimento all’atteggiamento del parlante nei confronti di quanto detto, ad es. *Giorgio è molto ricco, è vero*; *Te lo dico, Giorgio è molto ricco*. Naturalmente, qui non si tratta di un *aut aut*: spesso gli stessi elementi linguistici vengono adoperati come intensificatori in entrambe le classi menzionate. Gli strumenti che cambiano il contenuto proposizionale verranno categorizzati rispetto alla loro appartenenza ai quattro fondamentali livelli linguistici. Così distinguiamo: i mezzi grafici e fonetici, le strategie morfologiche, le strategie sintattiche e le strategie semantiche.

Tenendo presente che per questo studio sono di principale importanza le strategie che hanno a che fare con gli aggettivi, in seguito si procederà a un sintetico approfondimento delle strategie riguardanti il livello della morfologia e della sintassi.

#### 4. ANALISI DEL CORPUS GIORNALISTICO

La maggior parte dei contributi descrittivi l’impatto che la pandemia del Covid-19 ha avuto (e ancora ha) sulla lingua si occupano sia degli argomenti della morfologia derivativa sia delle metafore belliche, mentre ai procedimenti prettamente pragmatici, tra i quali l’intensificazione, non è stata assegnata un’attenzione maggiore.

In questo lavoro, si propone un’analisi che sfrutti i metodi della linguistica quantitativa. A differenza dell’approccio *corpus-based*, quello usato per illustrare mediante esempi un’ipotesi linguistica già esistente per convalidarla, confutarla oppure perfezionarla, in questo contributo verrà

utilizzato l'approccio *corpus-driven* secondo il quale le ipotesi sul linguaggio dovrebbero essere derivate esclusivamente dal corpus stesso (cfr. McEnery e Hardie 2011).

La presente analisi è stata svolta su un *corpus* composto da 288 articoli giornalistici (intitolato *corpus Covid-19*) trattanti i temi della pandemia del Covid-19 raccolti nel periodo dal 10 maggio al 10 luglio del 2021. Sono state analizzate le versioni digitali dei tre maggiori quotidiani italiani (*la Repubblica*, *il Corriere della Sera*, *La Stampa*) e da ciascun giornale sono stati estratti 96 articoli. Naturalmente, vista la differenza nella lunghezza degli articoli, il numero totale di parole per ciascun giornale varia. La convalida dell'orientamento tematico degli articoli analizzati è visibile osservando le parole chiave del nostro *corpus* ottenute mediante il *software Sketch Engine* e la funzionalità *Keywords*: 1. *covid*; 2. *astrazeneca*; 3. *covid-19*; 4. *vaccinare*; 5. *pfizer*; 6. *coronavirus*; 7. *coprifuoco*; 8. *pandemia*; 9. *anti-covid*; 10. *vaccino*; 11. *vaccini*; 12. *tampone*; 13. *distanziamento*; 14. *vaccinazione*; 15. *immunizzare*.

Sono stati presi in considerazione i seguenti procedimenti di intensificazione aggettivale: 1. *prefissazione*; 2. *suffissazione*; 3. *superlativo assoluto (elativo)*; 4. *modificazione mediante gli avverbi*. Il numero totale delle forme usate in funzione di intensificatori negli articoli analizzati è 382, laddove il numero totale delle parole del *corpus* preso in analisi è 163090 il che significa che la frequenza degli intensificatori all'interno del *corpus* osservato è pari allo 0,23%.

Visto il bisogno del linguaggio giornalistico di una espressività enfatizzata e tenendo presente che gli intensificatori rappresentano una delle risposte linguistiche al bisogno costante dei parlanti di elementi nuovi, più emotivi ed espressivi, l'ipotesi di partenza è stata che nel *corpus* composto dagli articoli giornalistici che trattano i temi del Covid-19 sarebbe stato osservato un uso elevato degli intensificatori. Lo scopo di questa ricerca di tipo *corpus-driven* è quello di identificare l'occorrenza degli intensificatori esaminati tramite l'analisi del *corpus* e, conseguentemente, formulare teorie a seconda dei risultati emersi.

Tenendo presente che i *corpora* analizzati non sono morfologicamente annotati – un fatto che rende la ricerca delle unità linguistiche inferiori al livello della parola considerevolmente più complicata poiché richiederebbe la verifica “manuale” di ciascun risultato, un lavoro enorme, per non dire quasi impossibile, vista la grandezza dei *corpora* analizzati – si rinuncerà a fornire un'analisi più profonda del fenomeno di intensificazione mediante i processi di prefissazione e di suffissazione. I risultati ricavati dal *corpus Covid-19* verranno, pertanto, solamente presentati, mentre la contestualizzazione dei dati relativi ai processi di prefissazione e di suffissazione, ovvero il rapporto fra i risultati ottenuti e la frequenza dei suddetti processi intensi-



ficativi nei due *corpora* di riferimento (*itTenTen16* e *COMPARE-IT*), vista la problematicità tecnica sopramenzionata, saranno tralasciati. Di conseguenza, i giudizi relativi alla frequenza degli intensificatori nel *corpus* giornalistico, ovvero la risposta alla domanda se gli intensificatori appaiono più spesso nel *corpus Covid-19* che negli altri due *corpora* di riferimento, verranno formulati osservando esclusivamente la strategia di intensificazione mediante l'aggiunta di avverbi, essendo questa l'unica quantitativamente indagabile.

#### 4.1. Strategie morfologiche

Al livello morfologico, la strategia di intensificazione si osserva, in linea di massima, nell'uso degli affissi che, aggiunti al tema della parola, modificano, ovvero intensificano il suo significato.

##### 4.1.1. Prefissazione

Secondo Grossmann & Rainer (2004), i prefissi della lingua italiana sono affissi derivazionali (quindi, elementi non liberi) che si premettono a una base lessicale formando così dei vocaboli nuovi di tipo endocentrico il cui significato è diverso dal significato della parola base. Dall'ottica della semantica, i significati espressi dai prefissi possono essere classificati nelle seguenti categorie: "posizione (al cui interno si distinguono valori locativi e temporali), negazione (suddivisa in opposizione, contraddizione, contrarietà, privazione, reversione), alterazione (con cui indichiamo l'espressione sia di valori dimensionali che valutativi), quantificazione, ripetizione, ingressività, riflessività, unione, reciprocità" (Grossmann & Rainer 2004: 126–127). I prefissi con valore alterativo modificano il vocabolo di base secondo due polarità: "una positiva tendente verso l'accrescimento, e una negativa tendente verso la diminuzione" (Grossmann & Rainer 2004: 147). I limiti di questa scala dell'intensificazione sono costituiti "nel polo positivo dal grado superlativo che può sconfinare nell'eccesso, mentre il limite della diminuzione è la negazione" (*ibid.*). Osservando i tre generi di prefissi che si distinguono nell'ambito dei prefissati sostantivali e aggettivali, Palermo & Trifone (2007: 238) concludono che i prefissi prendenti parte al processo di intensificazione appartengono alla classe dei *prefissi intensivi* e "hanno il compito di graduare l'intensità semantica di una base nominale o aggettivale" svolgendo così una funzione conforme a quella del comparativo e del superlativo. Nell'italiano contemporaneo, i prefissi, ovvero i prefissoidi mediante i quali si intensificano gli aggettivi sono: *arci-* (ad es. *arciricco*), *extra-* (ad es. *extrafino*), *iper-* (ad es. *iperattivo*), *mega-*<sup>9</sup> (ad es. *megashow*),

---

<sup>9</sup> Secondo Grandi (2017: 58), *mega-*, ma anche *maxi-* non appartengono alla categoria degli intensificatori poiché "operate primarily on the quantitative level only".



*multi-* (ad es. *multidimensionale*), *pluri-* (ad es. *pluricentrico*), *poli-* (ad es. *polivalente*), *stra-* (ad es. *stragrande*), *super-* (ad es. *supermodesto*), *sur-* (ad es. *surreale*) e *ultra-* (ad es. *ultrapotente*). Nell'ambito dell'intensificazione qualitativa, il livello alto viene espresso tramite i prefissi *mega-*, *stra-*, *super-* e *sur-*, mentre i prefissi appartenenti all'intensificazione massima sono *arci-*, *extra-*, *iper-*, e *ultra-* (cfr. Graffi & Scalise 2002; Grossmann & Rainer 2004; Nigoević 2020). Fra i prefissi elencati, secondo la ricerca di Calpestrati (2017), *super-*, *maxi-* e *mega-* rappresentano quelli più usati in italiano.

Nel *corpus Covid-19*, sono stati trovati 19 esempi di prefissazione aggettivale in funzione di intensificazione. Il prefisso più comune è il prefisso *stra-*, appartenente alla categoria dei prefissi valutativi e presente in 14 aggettivi analizzati (addirittura il 73,68% di tutti gli aggettivi analizzati):

- [5] Con i crematori **strapieni** e con la legna che manca per le pire, gli abitanti temono si tratti di persone morte per il coronavirus (11/5/2021, *la Repubblica*).
- [6] Tanto che l'assessore regionale alla Sanità Alessio D'Amato ha detto: "Il Sold out è un successo **straordinario** e inaspettato su AstraZeneca (13/5/2021, *la Repubblica*).
- [7] Ma se stiamo attenti e continuiamo a vaccinare e non togliamo le limitazioni fino a quando la **stragrande** maggioranza della popolazione sarà vaccinata, ne usciremo (17/5/2021, *La Stampa*).

La frequenza di *stra-* non stupisce se si considera che questo prefisso, assieme all'elativo in *-issimo* e alla reduplicazione, rappresenta "the most plausible candidate to the status of typical intensification processes in Italian" (Grandi 2017: 62). Da quanto si evince dagli esempi ricavati dal *corpus* analizzato, il prefisso *stra-*, unito alla base aggettivale, assume il valore accrescitivo-migliorativo, incrementando la qualità denotata dall'aggettivo. Il prefisso in questione presenta un significato "apparentemente non dissimile" dal significato che una forma lessicale assumerebbe al superlativo, però va tenuto presente che in realtà, il valore dello *stra-*, "pur essendo affine a quello del superlativo, non è sovrapponibile ad esso sul piano funzionale" il che è evidente dal fatto che gli aggettivi usati al superlativo (suffissati mediante *-issimo*), alla ricerca di una maggior espressività, vengono occasionalmente anche congiunti al prefisso *stra-* (ad es. *strabellissimo*) (Napoli 2012: 96; 2017).

Oltre allo *stra-*, nel *corpus* analizzato sono stati trovati due esempi dei prefissi *multi-* (*sindrome **multi**infiammatoria*) e *super-* (*ragazza **super**felice*), nonché un esempio di prefisso *poli-* (*salone **poli**ivalente*).

#### 4.1.2. Suffissazione

La suffissazione rappresenta il procedimento di formazione delle parole più produttivo nell'italiano contemporaneo. Attraverso il procedimento di suffissazione è possibile ottenere due tipi di parole: le *parole alterate* (o gli alterati; ad es. *casina, casona, casaccia, casetta* → CASA) e le *parole derivate* (o i derivati; ad es. *svagare* → *svago*, *sicuro* → *sicurezza*, *fiore* → *floreale*). La differenza fra questi due tipi risiede nel fatto che gli alterati, a differenza dei derivati, conservano tanto il significato fondamentale della parola di base quanto la sua categoria grammaticale modificando il significato originario dal punto di vista valutativo. A questa categoria appartiene il maggior numero degli esempi dei processi di intensificazione<sup>10</sup>. I suffissi alterativi assumono diversi valori (*diminutivo, accrescitivo e spregiativo*) che nella comunicazione quotidiana spesso vengono combinati in vari modi: 1. diminutivo-vezzeggiativo (ad es. *mogliettina, vecchietto*); 2. diminutivo-spregiativo (ad es. *gentaglia, avvocatuccio*); 3. accrescitivo-vezzeggiativo (ad es. *giovannottone, bacione*); 4. accrescitivo-spregiativo (ad es. *donnona, medicastro*). I suffissi menzionati non presentano dei valori prestabiliti (possono, dunque, avere più significati) e il loro significato può spesso dipendere dal contesto. Parlando dell'alterazione, va menzionato che la lingua italiana dispone di una quantità assai ristretta di suffissi con significato accrescitivo (i più noti sono *-one* (ad es. *golosone*) e *-accio* (ad es. *avaraccio*)), mentre i suffissi diminutivi più comuni sono: *-ello* (ad es. *poverello*), *-etto*<sup>11</sup> (ad es. *piccoletto*), *-ino* (*bellino*), *-uccio* (ad es. *tiepiduccio*) e *-astro* (ad es. *dolciastro*) (cfr. Palermo & Trifone 2007).

Nell'analisi del corpus Covid-19, non sono stati trovati esempi di aggettivi intensificati mediante il procedimento di suffissazione. Si tratta di un fatto assai sorprendente visto che la suffissazione, come precedentemente sottolineato, rappresenta il procedimento di formazione delle parole più produttivo nell'italiano contemporaneo, però non del tutto incoerente se teniamo presenti alcune nozioni. *In primis*, l'obiettivo dell'analisi è stata l'intensificazione degli aggettivi, la parte del discorso non massimamente fruttuosa nella derivazione degli accrescitivi e diminutivi visto che essi vengono preferibilmente derivati da sostantivi. La frequenza limitata degli aggettivi suffissati viene ulteriormente ridotta se prendiamo in considerazione il fatto che gli accrescitivi dimostrano una produttività notevolmente limitata rispetto ai diminutivi (cfr. Dressler & Barbaresi 1994), ovvero se sappiamo che essi appartengono ai registri bassi e compaiono nei testi assai raramente (cfr. Melissaropoulou & Manolessou 2010). Infine, il perché va

<sup>10</sup> Gli accrescitivi sono “membri del paradigma degli alterati e di un paradigma esteso (o sovrapposto) dell'intensificazione” (Dressler & Merlini Barbaresi 1994: 436).

<sup>11</sup> Il suffisso diminutivo più produttivo nell'italiano contemporaneo (cfr. Serianni 2016).

cercato anche nella tipologia del testo analizzato. Gli articoli giornalistici, soprattutto quelli che trattano argomenti “seri” come quello della pandemia del Covid-19, non sono il *locus*<sup>12</sup> più appropriato per l’analisi del procedimento formativo sopraccitato visto che esso spesso porta con sé la possibilità di diverse interpretazioni: “as in the case of diminutives, productive augmentative formation does not produce a stable, semantic connotation” (Dressler & Barbaresi 1994: 443). In tal modo, a differenza dei loro equivalenti analitici (ad es. intensificazione mediante l’aggiunta degli avverbi), i lessemi suffissati permettono “a wider scope for [...] expressing personal evaluation” la quale, tenendo presente il dovere dei giornali di trasmettere notizie univoche e, innanzitutto, oggettive, dovrebbe essere evitata (*ibid.*).

#### 4.1.3. Superlativo assoluto (elativo italiano)

Un posto speciale fra le strategie morfologiche italiane utilizzate per l’intensificazione occupano indubbiamente le forme del *superlativo assoluto*, noto anche come *elativo* (lat. *elativus* ‘alto, sublime’), che, associate alle parole di base, indicano “il grado massimo di intensità di una qualità o di un concetto” espresso da una base aggettivale (Serianni 2016: 212). Le forme del superlativo assoluto, a differenza di quelle del *superlativo relativo*, mettono in rilievo un tratto semantico dell’oggetto denotato senza riferimento a una scala di paragone e sono, dunque, dotate di un significato enfatico (cfr. Napoli 2013). Un quadro quanto più possibile esaustivo delle forme del superlativo assoluto in italiano viene offerto da Berlanda (2013: 133):

|    |              |                          |  |
|----|--------------|--------------------------|--|
| 1  | Affixes      | superlative suffixation  | Adj + -issimo (or irregular superlative suffixes)<br><i>bellissimo</i> 'very beautiful', <i>acerrimo</i> 'very bitter' |
| 2  |              | superlative prefixation  | stra-/ultra-/arci-/super-/... + Adj<br><i>straricco</i> 'very rich', <i>arcinoto</i> 'very famous'                     |
| 3  | Intensifiers | adverbs of quantity      | <i>molto buono</i> 'very good', <i>troppo stupido</i> 'very stupid'  |
| 4  |              | adverbs of degree        | <i>terribilmente solo</i> 'terribly lonely'  |
| 5a |              | resultative adverbs      | <i>particolarmente comodo</i> 'particularly comfortable'   |
| 5b |              | adverbs of completeness  | <i>interamente solo</i> 'completely lonely'  |
| 6  |              | indexical expressions    | <i>così brusco</i> 'very abrupt'   |
| 7  |              | multiword adverbs        | <i>del tutto nuovo</i> 'totally new'   |
| 8  |              | prototypical comparisons | NX+Adj+come+NPrototype<br><i>NX pieno come un uovo</i> 'full as an egg'  |

Tabella 1: Le forme del superlativo assoluto in italiano

<sup>12</sup> In linea di massima, i diminutivi, parlando dei testi scritti, vengono preferiti nella letteratura infantile, nonché in quella pastorale, mentre l’uso degli accrescitivi è tendenzialmente legato allo stile personale di un autore (cfr. Dressler & Barbaresi 1994).

La forma più comune del superlativo assoluto italiano è indiscutibilmente quella formata mediante il suffisso *-issimo*<sup>13</sup> che si aggiunge al tema degli aggettivi contenenti un tratto semantico valutativo (l'aggettivo qualificativo funge da base prototipica (ad es. *costosissimo*, *pesantissimo*), però si riscontrano altresì aggettivi di relazione, nonché quelli normalmente non graduabili (ad es. *italianissimo*, *sposatissimo*)), ma anche alle altre parti del discorso (avverbi, nomi comuni e propri, pronomi, locuzioni avverbiali e persino esclamazioni). Tutte queste categorie sintattiche devono necessariamente disporre di un tratto semantico (sia intrinseco, sia di carattere metaforico, ovvero contestuale) intensificabile al massimo grado (cfr. Grossmann & Rainer 2004; Nigoević 2020).

Analizzando il corpus Covid-19, sono stati trovati 53 esempi di aggettivi formati mediante l'aggiunta del suffisso *-issimo* che fanno parte della categoria del superlativo assoluto. Alcuni degli esempi trovati sono:

- [8] Ad oggi i francesi sono limitati da un coprifuoco **severissimo**: dalle 19 alle 6, con locali chiuse e multe salate per chi viene pescato fuori dall'abitazione oltre l'orario consentito (17/5/2021, *La Stampa*).
- [9] L'inversione di tendenza è ormai così consolidata che le Terapie intensive sono tornate sotto la soglia critica [...], dopo la zona rossa di Natale e dopo la fine della seconda **pesantissima** ondata di novembre (17/5/2021, *la Repubblica*).
- [10] La certezza che le acque del Gange, dove si è svolto l'**affollatissimo** assembramento religioso del Kumbh Mela, abbiano capacità curative portentose ha avuto sponsor ufficiali (11/5/2021, *la Repubblica*).

Dalla presenza delle forme aggettivali in *-issimo*, è possibile osservare una produttività ragguardevole del suddetto suffisso, facilmente riconoscibile per via della sua forma subito distinguibile. Nelle frasi [8] e [9], gli aggettivi elativizzati esprimono non soltanto il massimo valore semantico del lessema, ma sono anche un potente strumento pragmatico delineando la serietà della situazione globale causata dalla pandemia. Vale la pena di notare come, a differenza del linguaggio colloquiale<sup>14</sup>, nel *corpus* analizzato manchino le forme di superlativo assoluto create con aggettivi privi di un tratto semantico graduabile (ad es. *morto*, *incinta*, *impossibile*) usate in

<sup>13</sup> Si evidenzia anche l'uso marginale di *-errimo* ed *-entissimo*, calchi del modello latino degli aggettivi in *-ĒR* e in *-DĪCUS*, *-FĪCUS* e *-VŌLUS*, come in ad es.: *acerrimo* e *miserrimo*, ovvero *maledicentissimo* e *benevolentissimo* (cfr. Grossmann e Rainer 2004).

<sup>14</sup> Per approfondire la strategia di intensificazione mediante l'uso del superlativo assoluto nel linguaggio colloquiale giovanile, v. Berezowska (2017).

funzione enfatica e la cui interpretazione graduabile può essere “forzata” aggiungendo un intensificatore<sup>15</sup> (cfr. Van der Wouden & Foolen 2017: 82).

#### 4.2. Strategie sintattiche – modificazione<sup>16</sup> mediante gli avverbi

Gli avverbi rappresentano la parte del discorso più spesso menzionata quando si parla di intensificazione. Infatti, l’uso di un lessema libero (ingl. *unbound, free morpheme*) rappresenta il procedimento più comune per la formazione del superlativo in quasi tutte le lingue del mondo e ognuna di esse dispone di una parola “meaning roughly *very*” la quale, preposta o postposta, si combina con un aggettivo (Cuzzolin & Lehmann 2004: 1215 *apud* Berlanda 2013: 132).

Gli intensificatori italiani prototipici appartengono a una classe chiusa degli avverbi di quantità (*abbastanza, appena, assai, molto, poco, meno, nulla*), ma vanno menzionati anche gli *avverbi di giudizio*, usati per affermare (*appunto, certamente, certo, proprio, sicuramente, sicuro*), negare (*neppure, non, nemmeno, neanche*) o esprimere un parere sulla probabilità di un evento (*eventualmente, forse, probabilmente*) (cfr. Berlanda 2013). Derivati dagli avverbi modali, la maggior parte degli avverbi intensificanti appartengono ai campi semantici di quantità, dimensione, (ir)realtà, paura, potere, violenza, malattie mentali, unicità, ecc. (cfr. Bordet 2015).

A seconda del loro significato primario di modificazione, Nigoević (2020) classifica gli avverbi in sei categorie: *quantificatori, focalizzatori, intensificatori, restrittori, particolarizzatori* e *avverbi e particelle “modali”*. Le differenze fra i *focalizzatori* e gli *intensificatori* non si osservano sul piano del significante (i medesimi avverbi vengono usati sia nell’una sia nell’altra categoria), ma il loro effetto viene esaminato piuttosto nel contesto, cioè nell’uso. Modificando, pertanto, la suddetta classificazione affinché rispondesse alle esigenze della presente ricerca, la categoria dei *focalizzatori* e degli *intensificatori* è stata congiunta in una sovracategoria la quale, per maggiore chiarezza, verrà denominata *intensificatori*. Conseguentemente, in questo studio verrà adottata la classificazione degli avverbi in cinque categorie:

<sup>15</sup> In tali contesti, “scalar modifiers track a *pragmatic* attitude that relates the speaker to the propositional content, as opposed to a gradable property *within* the propositional content itself. While these two dimensions pertain to separate linguistic levels [...], they share an isomorphic scalar structure, and they can thus lend themselves to be ‘measured’ and manipulated by scalar modifiers” (Beltrama 2018: 256).

<sup>16</sup> In questo studio, il termine modificatore verrà usato con riferimento al suo significato descrittivo, quello di modificare la parte del discorso accanto alla quale si trova.

1. **quantificatori** servono a quantificare una certa quantità o qualità in relazione alla quantità considerata “normale/neutra” e sono assai numerosi: *molto, tanto, troppo, abbastanza, quasi, poco, completamente, assolutamente, ecc.*
2. **intensificatori** intensificano la parte dell’enunciato davanti alla quale si trovano: *proprio, appunto, ancora, ormai, almeno, tutto*<sup>17</sup>, *perfino, persino, addirittura, anche, solo, soprattutto, ecc.*
3. **restrittori** sottolineano quello che segue come ciò che si esclude dal resto: *solo, solamente, esclusivamente, particolarmente, almeno, ecc.*
4. **particolarizzatori** mettono l’accento su ciò che segue particolareggiandolo, vale a dire si soffermano su un particolare: *specialmente, particolarmente, anzitutto, ecc.*
5. **avverbi e particelle “modali”** esprimono un rapporto nei confronti della realtà, ovvero la modalità: *apparentemente, davvero, veramente, ecc.*

Dal *corpus Covid-19* sono stati estrapolati 310 esempi di 27 avverbi diversi in funzione di modificatore di aggettivi. Gli avverbi ricavati sono i seguenti:

|                          |                             |                          |
|--------------------------|-----------------------------|--------------------------|
| <i>molto</i> (83)        | <i>ancora</i> (78)          | <i>tutto</i> (20)        |
| <i>anche</i> (19)        | <i>particolarmente</i> (14) | <i>solo</i> (10)         |
| <i>abbastanza</i> (9)    | <i>quasi</i> (9)            | <i>davvero</i> (9)       |
| <i>troppo</i> (8)        | <i>assolutamente</i> (7)    | <i>tanto</i> (6)         |
| <i>completamente</i> (6) | <i>poco</i> (5)             | <i>infatti</i> (5)       |
| <i>addirittura</i> (4)   | <i>ormai</i> (4)            | <i>proprio</i> (2)       |
| <i>forse</i> (2)         | <i>sicuramente</i> (2)      | <i>veramente</i> (2)     |
| <i>estremamente</i> (1)  | <i>soprattutto</i> (1)      | <i>pure</i> (1)          |
| <i>minimamente</i> (1)   | <i>apparentemente</i> (1)   | <i>probabilmente</i> (1) |

Tabella 2: Gli avverbi in funzione di modificatore aggettivale estrapolati dal *corpus Covid-19*

Una volta analizzati tutti gli avverbi in funzione di modificatore ricavati dal *corpus Covid-19*, si è proceduto con ulteriori indagini. Per contestualizzare i risultati ottenuti, nonché per poter affrontare l’analisi del concetto in un’ottica contrastiva, la frequenza degli avverbi aventi funzione di modificatore aggettivale presenti nel *corpus Covid-19* è stata paragonata con la frequenza dei medesimi avverbi aventi la stessa funzione in altri due *corpora* monolingui tipologicamente diversi: *itTenTen16* e *COMPARE-IT*.

<sup>17</sup> Sebbene formalmente appartenga alla categoria degli aggettivi oppure dei pronomi, in questa sede *tutto* verrà osservato come un avverbio, poiché esso “con funzione intensiva, acquista spesso un uso quasi avverbiale, equivalendo a ‘interamente, totalmente, in ogni parte’” (<https://www.treccani.it/vocabolario/tutto>) (10/2/2022).

L'*itTenTen16* è un *corpus* digitale della lingua italiana (4,989 miliardi di parole) con dei testi raccolti da internet, laddove il *COMPARE-IT*, seppur decisamente più scarso dal punto di vista quantitativo (303 510 parole), rappresenta un *corpus* di testi giornalistici dei principali quotidiani nazionali redatti in italiano e pubblicati in versione elettronica in Italia, in Svizzera e in Canada<sup>18</sup>. I risultati ottenuti, espressi in numero di esempi per un milione di parole e ordinati dalla frequenza massima a quella minima nel *corpus Covid-19*, vengono illustrati nella tabella seguente:

|                        | <i>corpus Covid-19</i> | <i>itTenTen16</i> | <i>COMPARE-IT</i> |
|------------------------|------------------------|-------------------|-------------------|
| <i>molto</i>           | 508,92                 | 502,92            | 360,85            |
| <i>ancora</i>          | 478,26                 | 86,39             | 111,03            |
| <i>tutto</i>           | 122,63                 | 57,03             | 58,29             |
| <i>anche</i>           | 116,50                 | 76,28             | 111,03            |
| <i>particolarmente</i> | 85,84                  | 61,19             | 58,29             |
| <i>solo</i>            | 61,32                  | 52,69             | 58,29             |
| <i>abbastanza</i>      | 55,18                  | 48,61             | 13,88             |
| <i>quasi</i>           | 55,18                  | 57,40             | 91,60             |
| <i>davvero</i>         | 55,18                  | 75,01             | 33,31             |
| <i>troppo</i>          | 49,05                  | 107,40            | 122,13            |
| <i>assolutamente</i>   | 42,92                  | 38,64             | 22,21             |
| <i>tanto</i>           | 36,79                  | 62,53             | 33,31             |
| <i>completamente</i>   | 36,79                  | 35,42             | 30,53             |
| <i>poco</i>            | 30,66                  | 82,28             | 105,48            |
| <i>infatti</i>         | 30,66                  | 11,52             | 2,78              |
| <i>addirittura</i>     | 24,53                  | 9,31              | 2,78              |
| <i>ormai</i>           | 24,53                  | 39,26             | 36,08             |
| <i>proprio</i>         | 12,26                  | 47,36             | 13,88             |
| <i>forse</i>           | 12,26                  | 12,66             | 13,88             |
| <i>sicuramente</i>     | 12,26                  | 13,44             | 2,78              |
| <i>veramente</i>       | 12,26                  | 39,32             | 16,65             |

<sup>18</sup> Per approfondire le conoscenze sul *corpus* COMPARE-IT, v. De Cesare, A.-M. (2019).



|                       |      |       |       |
|-----------------------|------|-------|-------|
| <i>estremamente</i>   | 6,13 | 39,69 | 11,10 |
| <i>soprattutto</i>    | 6,13 | 16,74 | 2,78  |
| <i>pure</i>           | 6,13 | 7,77  | 2,78  |
| <i>minimamente</i>    | 6,13 | 0,79  | Ø     |
| <i>apparentemente</i> | 6,13 | 9,50  | 8,33  |
| <i>probabilmente</i>  | 6,13 | 4,62  | 2,78  |

Tabella 3: La frequenza degli avverbi in funzione di modificatore aggettivale nel corpus Covid-19 e nei due corpora di riferimento

Da quanto si evince dai dati, *molto*, indicatore di una quantità/numero considerevole, nonché di un'intensità elevata, rappresenta indubbiamente l'avverbio in funzione di modificatore aggettivale più comune in tutti e tre i corpora osservati. Vale la pena, però, di notare come nel corpus Covid-19 *molto* rappresenta una frequenza solo 1,06 volte più alta di *ancora*, il secondo avverbio più frequente, laddove nel corpus *itTenTen16* la sua superiorità è molto più palese visto che è addirittura 5,82 volte più frequente di *ancora*. È giustappunto la frequenza di *ancora* nel corpus Covid-19 ciò che sorprende: il suddetto avverbio accompagnato da un aggettivo appare addirittura 5,54 volte più di frequente che nel corpus *itTenTen16*, ossia 4,31 volte più di frequente che nel COMPARE-IT. Una differenza significativa si osserva anche nella frequenza di *tutto* che nel corpus Covid-19 appare 2,15, ovverosia 2,10 volte più spesso che nell'*itTenTen16*, cioè nel COMPARE-IT. D'altro canto, a differenza degli avverbi precedentemente menzionati, aventi tutti una frequenza massima nel corpus Covid-19, conviene menzionare anche gli esempi inversi: *quasi*, *troppo*, *poco*, *ormai*, *proprio*, *veramente* ed *estremamente* proprio nel corpus Covid-19 presentano la frequenza minima. Incuriosisce particolarmente *poco*, l'immediato opposto di *molto*, che nel corpus Covid-19 presenta una frequenza persino 3,44 volte minore rispetto al COMPARE-IT. Infine, tralasciando *estremamente* e osservando i cinque avverbi in funzione di intensificatore aggettivale, ovvero quelli con frequenza pari a 6,13 volte/milione di parole nel corpus Covid-19 (*soprattutto*, *pure*, *minimamente*, *apparentemente*, *probabilmente*), si nota come tendenzialmente tutti e cinque gli avverbi presentino una frequenza alquanto scarsa anche in altri due corpora osservati.

Sommando, alla fine, i risultati sulla frequenza di ciascun avverbio e dividendoli per il numero degli avverbi, è stato ottenuto il valore medio di avverbi per un milione di parole in ciascuno dei tre corpora analizzati: 1. Covid-19 – 70,39 avverbi/milione di parole; 2. *itTenTen16* – 59,12 avverbi/milione di parole; 3. COMPARE-IT – 49,14 avverbi/ milione di parole.

Osservando i dati ottenuti e tenendo presente che, per via degli intralci tecnici menzionati, i giudizi relativi alla frequenza degli intensificatori nel *corpus Covid-19* verranno stabiliti osservando solamente la strategia di intensificazione mediante l'aggiunta di avverbi, è possibile confermare l'ipotesi di partenza: il *corpus* giornalistico riguardante le tematiche relative al Covid-19 presenta una frequenza elevata degli intensificatori rispetto al *corpus* digitale *itTenTen16* (il 16,1% di più), così come rispetto al *corpus* giornalistico *COMPARE-IT* (persino il 30,2% di più).

## 5. CONCLUSIONE

Il fenomeno dell'intensificazione, sebbene oggetto di parecchi contributi, solo di recente ha conseguito lo status di categoria funzionale a sé stante. Le strategie adoperate dalle lingue per esprimere le diverse forme dell'intensificazione sono numerose ed eterogenee, nonché applicabili a tutte le principali classi lessicali, a prescindere dalla presenza di un tratto graduabile esplicito nella loro struttura semantica. L'obiettivo del presente lavoro era la realizzazione di un'analisi del fenomeno dell'intensificazione degli aggettivi nel *corpus* di articoli giornalistici (*corpus Covid-19*) trattanti i temi che riguardano il Covid-19 affinché si verificasse la sua frequenza. Tenendo presente l'impatto della pandemia sulla quotidianità, il contributo si fonda sull'ipotesi che negli articoli giornalistici – una delle principali fonti di divulgazione delle informazioni che adoperano vari mezzi linguistici per confermare, rafforzare ed enfatizzare l'enunciato – verrà osservato un uso elevato degli intensificatori, marcatori di atteggiamento e di intenzionalità dell'autore. Per arrivare a capire in che modo vengono usati gli intensificatori aggettivali, si è partiti dalla descrizione dei diversi aspetti del fenomeno dell'intensificazione per poter successivamente individuare le principali strategie intensificative di cui dispone l'italiano. Focalizzandosi sull'aspetto semantico-pragmatico degli intensificatori, si è contrassegnata la rilevanza di questi elementi linguistici nella comunicazione quotidiana. Trattando l'argomento dell'intensificazione mediante la prefissazione, oltre alle opportune esemplificazioni tratte dal *corpus* analizzato, si è mostrata la produttività del prefisso *stra-* che si osserva persino nel 73,68% di tutti gli aggettivi prefissati analizzati. In seguito, sono state offerte alcune delle possibili spiegazioni per la mancanza di aggettivi intensificati mediante suffissazione, nonché per la ragguardevole fruttuosità del suffisso *-issimo* esprimente il massimo valore semantico di un lessema. Al processo di intensificazione mediante l'aggiunta di avverbi è stata prestata la massima attenzione. È stato dimostrato come *molto* rappresenti l'avverbio in funzione di modificatore aggettivale più comune in tutti e tre i *corpora* osservati e sono state commentate le differenze nella frequenza degli avverbi in

esame nei *corpora* di riferimento. Una volta standardizzati i risultati, si è giunti alla conclusione che gli avverbi a mo' di intensificatori appaiono veramente più spesso nel *corpus Covid-19* che nei *corpora itTenTen 16* e *COMPARE-IT*. Interpretare in maniera adeguata il risultato ottenuto, ossia fornire un quadro esaustivo delle ragioni per le quali nel *corpus Covid-19* è stata osservata una frequenza elevata degli intensificatori, non è per niente un lavoro semplice. Come precedentemente menzionato, l'uso, cioè la frequenza degli intensificatori varia a seconda dei numerosi fattori, *in primis* quelli sociolinguistici, però, ciononostante, una cosa è certa: la cospicua frequenza degli intensificatori nel *corpus Covid-19* è la prova dell'importanza dei suddetti elementi linguistici all'interno di un discorso (in questo caso quello giornalistico) che mirano a lasciare un'impressione sul lettore attirando la sua attenzione, ma anche provocando una risposta emotiva nei riguardi di ciò che ha appena letto. Vista la forte carica emotiva che segue inevitabilmente ogni notizia riguardante la pandemia, una frequenza elevata degli anzidetti elementi linguistici facenti parte di una complessa strategia argomentativa, ovvero un'operazione nella quale l'emittente ha lo scopo di essere preciso e persuasivo e di attribuire forza argomentativa al proprio enunciato, è stata assolutamente prevista.

Come già accennato, il presente contributo è privo di pretese di esaustività, ovvero non aspira a offrire conclusioni assolute e definitive che riguardino il fenomeno nel suo complesso; al contrario, mira a far luce su un aspetto specifico dell'intensificazione nel linguaggio giornalistico, quello riguardante gli aggettivi, augurandoci che la nostra ricerca possa offrire delle informazioni utili per ulteriori approfondimenti su cui si auspica di poter tornare in un'altra sede.

## BIBLIOGRAFIA

- Athanasiadou, A. (2007). On the subjectivity of intensifiers. *Language Sciences*, 29 (4), 554–565.
- Beltrama, A. (2015). Intensification and sociolinguistic variation: A corpus study. In A. E. Jurgensen (a cura di), *Proceedings of the Forty-first Annual Meeting of the Berkeley Linguistic Society* (pp. 15–31). Berkeley: BLS.
- Beltrama, A. (2016). *Bridging the gap: intensifiers between semantic and social meaning*. Tesi di dottorato. Chicago: The University of Chicago.
- Beltrama, A. (2018). Totally Between Subjectivity and Discourse. Exploring the Pragmatic Side of Intensification. *Journal of Semantics*, 35 (2), 219–261.
- Benigni, V. & Gebert, L. (2020). La categoria dell'intensificazione nelle lingue slave. Osservazioni generali. *Studi Slavistici*, 17 (2), 71–76.
- Benveniste, Émile (1985). *Problemi di linguistica generale II*. Milano: Il Saggiatore (versione originale: *Problèmes de linguistique générale II*, Gallimard, Paris, 1974).
- Berezowska, M. (2017). Intensificazione del significato tramite l'uso dei prefissi e dei suffissi superlativi nel linguaggio giovanile e nello stile femminile. *Annales Universitatis Paedagogicae Cracoviensis*, 9 (1), 19–28.
- Berlanda, S. (2013). Constructional intensifying adjectives in Italian. In V. Kordoni, C. Ramisch & A. Villavicencio (a cura di), *Proceedings of the 9th Workshop on Multiword Expressions* (pp. 132–137). Atlanta: Association for Computational Linguistics.
- Biber, D., Johansson, S., Leech, G., Conrad, S. & Finegan, E. (1999). *Longman grammar of spoken and written English*. London: Pearson.
- Bolinger, D. (1972). *Degree Words*. The Hague: De Gruyter Mouton.
- Bordet, L. (2015). The renewal of intensifiers and variations in language registers: a case-study of very, really, so and totally. Intensity, intensification and intensifying modification across languages. (Testo disponibile al sito: <https://hal.archives-ouvertes.fr/hal-01874168/document>.) (12/1/2022)
- Bradac, J. J., Bowers, J. W. & Courtright, J. A. (1979). Three language variables in communication research: intensity, immediacy, and diversity. *Human Communication Research*, 5 (3), 257–269.
- Bulgin, J., Elford, N., Harding, L., Henley, B., Power, S. & Walters, C. (2008). So very really variable: social patterning of intensifier use by Newfoundlanders online. *Linguistica Atlantica*, 29 (1), 101–115.
- Calpestrati, N. (2017). Intensification strategies in German and Italian written language. In M. Napoli & M. Ravetto (a cura di), *Exploring In-*

- tensification. Synchronic, diachronic and cross-linguistic perspectives* (pp. 305–326). Amsterdam – Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.
- Cimaglia, R. (2010). Intensificatori. In R. Simone (a cura di) *Enciclopedia dell'italiano* (pp. 666–667). Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
- Cuzzolin, P. & Lehmann, C. (2004). Comparison and gradation. In G. Booij *et al.* (a cura di) *Morphology: An International Handbook on Inflection and Word-Formation. Volume 2* (pp. 1212–1220). Berlin – New York: De Gruyter Mouton.
- De Cesare, A.-M. (2019). CONTRAST-IT e COMPARE-IT. Due nuovi corpora per l'italiano contemporaneo. *CHIMERA. Romance Corpora and Linguistics Studies*, 6 (1), 43–74.
- Dressler, W. U. & Barbaresi, L. M. (1994). *Morphopragmatics*. Berlin – New York: De Gruyter Mouton.
- Fiorentini, I. & Sansò, A. (2017). Intensifiers between grammar and pragmatics. A lesson from a language contact situation. In M. Napoli e M. Ravetto (a cura di) *Exploring Intensification. Synchronic, diachronic and cross-linguistic perspectives* (pp. 173–192). Amsterdam – Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.
- Fronhofer, N.-M. (2015). Nearly a bit angry or just so happy? – Intensifiers as contextualization cues. In J. Miecznikowski, M. Casoni, S. Christopher, A. Kamber, E. M. Pandolfi & A. Rocci (a cura di), *Normes langagières en contexte. Actes du colloque VALS-ASLA 2014* (pp. 29–49). Neuchâtel: Université de Neuchâtel.
- Graffi, G. & Scalise, S. (2002). *Le lingue e il linguaggio. Introduzione alla linguistica*. Bologna: il Mulino.
- Grandi, N. (2017). “Intensification processes in Italian: A survey”. In M. Napoli e M. Ravetto (a cura di) *Exploring Intensification. Synchronic, diachronic and cross-linguistic perspectives* (pp. 55–77). Amsterdam – Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.
- Grossmann, M. & Rainer, F. (a cura di) (2004). *La formazione delle parole in italiano*. Tübingen: Max Niemeyer Verlag.
- Kennedy, C. & McNally, L. (2005). Scale structure, degree modification, and the semantics of gradable predicates. *Language*, 81 (2), 345–381.
- Latos, A. (2020). Zabójczo ossia letalmente. Uno studio sullo sviluppo semantico verso l'intensificazione e l'iperbole dell'eccesso. *Studi slavistici*, 17 (2), 241–260.
- McEnery, T. & Hardie, A. (2011). *Corpus Linguistics: Method, Theory and Practice*. Cambridge: CUP.
- Melissaropoulou, D. & Manolessou, I. (2010). Theoretical and diachronic aspects of augmentation: Evidence from Greek. In: A. Ralli, G. Booij & S. Scalise (a cura di), *Morphology and Diachrony. On-line Procee-*

- dings of the Seventh Mediterranean Morphology Meeting* (pp. 63–77). Patras: University of Patras.
- Napoli, M. (2012). Uno *stra*-prefisso: l'evoluzione di *stra*- nella storia dell'italiano. *Rivista italiana di linguistica e di dialettologia*, 14 (1), 89–113.
- Napoli, M. (2013). On Italian past participles with -issimo: the superlative of events between intensification and pluractionality. *Linguistica e Filologia*, 33 (1), 85–126.
- Napoli, M. (2017). Nomi in *stra*- in italiano. Intensificazione tra semantica e pragmatica. In: A. Lemeréchal, P. Koch & P. Swiggers (a cura di), *Actes du XXVII<sup>e</sup> Congrès international de linguistique et de philologie romanes. Section 1: Linguistique générale/linguistique romane* (pp. 95–105). Nancy: ATILF.
- Nigoević, M. (2020). *Intenzifikacija u jeziku: s primjerima iz hrvatskog i talijanskog jezika*. Split: Filozoski fakultet Sveučilišta u Splitu.
- Palermo, M. & Trifone, P. (2007). *Grammatica italiana di base*. Bologna: Zanichelli.
- Paradis, C. (1997). *Degree modifiers of adjectives in spoken British English*. Lund: Lund University Press.
- Quirk, R., Greenbaum, S., Leech, G. & Svartvik, J. (1985). *A Comprehensive Grammar of the English Language*. London: Longman.
- Serianni, L. (2016). *Grammatica italiana*. Torino: UTET.
- Sobrero, A. A. (a cura di) (1993). *Introduzione all'italiano contemporaneo. Le strutture. Vol. I*. Roma – Bari: Laterza.
- Tagliamonte, S. & Roberts, C. (2005). So weird, so cool, so innovative: The use of intensifiers in the television series *Friends*. *American Speech*, 80 (3), 280–300.
- Tafel, K. (2001). Zum Wesen von Graduierung und deren Bedeutung für die menschliche Gemeinschaft. In H. Jachnow, B. Norman & A. E. Suprun (a cura di), *Quantität und Graduierung als kognitivsemantische Kategorien* (pp. 20–38). Wiesbaden: Harrassowitz Verlag.
- Van der Wouden, T. & Foolen, A. (2017). A most serious and extraordinary problem. Intensification of adjectives in Dutch, German, and English. *Leuvense Bijdragen. Tijdschrift voor Germaanse Filologie*, 101 (1), 82–100.

## INTENSIFICATION OF ADJECTIVES IN THE TIMES OF THE PANDEMIC: ANALYSIS OF THE CORPUS OF NEWSPAPER ARTICLES

### Summary

In the last two years, the language was forced to put into practice different linguistic procedures to better convey the severity of the “new normal”. A linguistic phenomenon involving not only the morphological level, but also the semantic-pragmatic one, through strengthening or weakening the referential strength of an utterance, is called intensification. Intensification represents the heterogeneous set of linguistic strategies used to modulate the propositional content of a lexical element by varying its intensity. Although intensification presents itself as a transcategorical phenomenon that can be associated with all grammatical classes, adjectives, intrinsically scalar part of the discourse, represent the lexical category most involved in the aforementioned process. This paper offers a study of the strategies of adjective intensification regarding the levels of morphology (prefixation, suffixation and elative) and syntax (modification by adverbs) examined on the *corpus* of 288 journalistic articles with Covid-19 pandemic as the central theme. The study, in addition to the theoretical framework, i.e. the presentation of the *corpora* in question, provides for an in-depth contrastive analysis of the phenomenon of modification by adverbs that is observed in relation to the frequency of the same adverbs in the *corpora itTenTen16* and *COMPARE-IT*.

Keywords: *adjective, contrastive analysis, Covid-19, intensification, Italian, journalistic writing.*